

L'ELOGIO DEL MUSEO VIRTUALE LASCERÀ UNA TRACCIA NEL FUTURO

L'INTERVENTO

RICCARDO BEDRONE*



C'È UNA iniziativa, tra le tante che si stanno aprendo a Torino per il centocinquantesimo, che probabilmente si avvierà in sordina: perché è immateriale, perché è stata meno pubblicizzata, perché stimola meno la curiosità e l'attesa degli imminenti visitatori. Eppure, ci sono tante ragioni per ritenere che avrà gli effetti più duraturi e profondi nelle tracce che resteranno di questa grande ricorrenza.

È il "Museo Torino", inaugurato online il 17 marzo, che colma una lacuna vistosa nell'offerta culturale di una città peraltro all'avanguardia. A chi non è capitato, infatti, in giro soprattutto per l'Europa, nelle capitali come nei centri minori, di visitare il museo di storia urbana e di scoprirne le vicende storiche o gli aspetti curiosi, osservando i cimeli custoditi, insieme alle testimonianze della cultura popolare? Ma quante volte se ne è usciti con una impressione di incompletezza, talora di raccogliaccio o di casuale?

La ragione sta nell'impossibilità, anche per le città che dispongono di grandi risorse economiche, di impoverire le collezioni degli altri musei per mettere insieme ciò che servirebbe a documentare in modo esauriente la propria storia, in una sede dedicata. E quindi in tali esposizioni finisce per rientrarvi ciò che è di risulta, che è meno pregiato o che è un rifacimento dell'originale. E poi, un museo di storia urbana non può ampliarsi all'infinito. Ha dei confini fisici che non consentono di allargarlo quanto basta.

Tutti questi musei scontano dunque i difetti di una concezione materiale della storia che devono illustrare, molto datata. A Torino invece ne nasce uno, modernissimo, senza più limiti: né di spazio, né di reperti, né di forme di rappresentazione.

Ogni documento, ogni pezzo esposto è una riproduzione digitale dell'originale, che resta dove è. Chiunque può contribuire ad ampliarlo, portandovi il proprio patrimonio di documenti e di og-

getti senza perderne il possesso. E si apriranno, da casa, forme di visita, assolutamente imprevedibili, nel tempo e nello spazio, per scoprire come è nata e come è cresciuta, nei secoli, Torino. Quale occasione migliore di arricchimento culturale, per i torinesi e i suoi estimatori?

Presidente Ordine degli Architetti

